Anno XVII. Venerdì - Sabato 6-7 Gennajo 1882 N. 5

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni eccettuato il lunedì.
Associazione per l'Italia l. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea ho spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola in Piazza V. E., e dal librajo Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Una Strenna imperiale
per il Natale.

« Deploro che i deputati di Trieste facciano un'opposizione faziosa al mio Governo. Ormai ciò non è più una opposizione ordinaria, ma faziosa. »

Queste parole — che l'Imperatore d'Austria si degnava di dire l'antivigilia del Natale, ad una Commissione della Camera di Commercio di di Trieste che si presentava ai piedi del trono, (è lo stile che si usa ancora in Austria) per rappresentare le tristi condizioni del commercio triestino ed implorare provvedimenti che giovino a scongiurare la rovina di Trieste — faranno credere in Italia che Trieste sia rappresentata al Parlamento austriaco da deputati italiani — irredentisti!

Ciò però non è, e crediamo doveroso rilevare il fatto, perchè abbiamo avute troppe occasioni di persuaderci quanto poco si conoscano a Roma le condizioni dei paesi irredenti, almeno come quelli dei nostri confini, che ancora in qualche sfera ufficiale s'insiste a ritenere siano all'Isonzo!

È inutile apprezzare le parole imperiali costituzionalmente parlando. In Austria tutt'è anormale cominciando dal titolo d'Imperatore a fianco di un Parlamento. È stata però codesta una sortita che a mente fredda lo stesso imperante avrà deplorata certamente, e più d'ogni altro, mentre vi saranno moltissimi che se la godranno assai assai! Ed in nessun luogo più che a Trieste, dove per giunta fece anche ridere moltissimo.

Hanno fatto ridere queste parole perchè i deputati di Trieste sono tutti austriaci della più bell'acqua, nè potrebbe esser diversamente ora che le elezioni si fanno lì dalla Luogotenenza istessa.

Quando la elezione dei deputati si faceva dalle Diete, quella di Trieste mandò uomini veramente italiani come Conti e gli Hermet; ma dacchè si fanno per suffragio diretto, il partito liberale si astenne sempre dall'intervenire alle elezioni.

I deputati triestini sono: Nabergoi, un oste del territorio e deputato di di questo, quindi sloveno; milita nelle file del Taafe. — Teuschl, eletto dalla Camera di Commercio, è uno speditore tedesco. — Widman e Rabl, sono gli eletti dalle masse degli elettori, il primo è un i. r. impiegato, e quindi naviga a seconda del vento che spira, il secondo è un avvocato tedesco.

Ed è a questi signori, perchè due di essi, Teuschl e Rabl, militano nelle file della minoranza, ma che sino a poco addietro era maggioranza ed al Governo, che l'Imperatore rimproverò di fare un opposizione faziosa!

Evidentemente no. Esse erano dirette a moltissimi deputati della minoranza e particolarmente a quelli di Vienna, ai quali però non sarebbe stato prudente dire altrettanto.

I deputati di Trieste non furono che un pretesto. Ma è strano ed incomprensibile come per fare un sì grave e sopratutto incostituzionale rimprovero, sia stato scelto proprio questo momento, proprio all'indomani che il ministero s'ebbe due voti contrari — ed alla Camera dei Deputati ed a quella dei Signori — voti che in qualunque altra forse avrebbero mandato a gambe levate qualsiasi ministero.

Si crede che l'Imperatore d'Austria non avesse letto ancora l'ultimo libro del Minghetti che a pagine 19 dice: « il partito diviene fazione, e la fazione diviene partito per inversione dei poli, secondo che vi prevale l'interesse generale o il particolare. »

Dal resoconto della seduta della Camera di Commercio di Trieste del 3 corrente si rileva che il sig. Teuschl depose il suo mandato di deputato Il dott. Rabl aveva già rinunciato per telegrafo, tosto conosciute le parole imperiali.

Ora che avverrà? Gli elettori del primo è la stessa Camera di Commercio, la quale — sebbene pochi giorni addietro abbia appiaudito il Teuschl quando riferiva sulla sua condotta pacifica a Vienna — non avrà certo il coraggio di rieleggerlo. Elettori del secondo sono in grande maggioranza impiegati, e questi agiranno a seconda del verbo che abbasserà la Luogotenenza. E il luogotenente Depretis avrà il coraggio di far rieleggere il Rabl, col quale parteggiava alla Camera? Questo è quello che vedremo.

(Nostra corrispondenza)

Venezia, 5 gennaio.

Auguriamoci il meglio, perchè anche la speranza è uno stimolo all'operare; intendo non quella speranza, che aspetta inerte la mano della Provvidenza che faccia per lei; ma quella che pensa e lavora.

Avremo nell'isola di Sant'Elena un'officina meccanica e si sono stabilite le basi per un grandioso cotonificio, come avrete potuto già sapere dai giornali.

Quello che occorre di fare qui a poco a poco si è di mutare l'ambiente, di creare in tutta la popolazione le abitudini della operosità. E dico in tutta, giacchè le seduzioni al far nulla qui sono troppe, e sono diventate una vecchia abitudine nei ricchi e nei poveri. I poveri trovano la carità sempre pronta e l'aspettano come un loro diritto; i ricchi hanno la borsa aperta anche per le utili imprese, ma quello che non sanno fare, e non fanno, è di prendervi una parte attiva. Non ho mai veduto, che quando qui si propose un'opera qualunque di pubblica utilità, non vi fossero dei ricchi che vi mettessero dei danari a fondo perduto, che, disgraziatamente andava poi anche a perdersi, perchè mancava la direzione, l'attività personale dei concittadini in essa impresa. In quanto alla carità, qui è, lasciatemelo dire, troppa quella che si fa, eppure non basta mai. La maggiore e più utile delle carità è quella di porgere alla popolazione povera il modo di lavorare e di guadagnare. Cosa questa difficile certo in una città scaduta per le mancate risorse antiche e perchè da troppo tempo si è avvezzata a risguardarsi come un museo di antichità da attirare la visita dei forestieri lontani ed un luogo di bagni e di divertimento per i forestieri vicini. Quei pochi soldi, che cascano dalla tasca dei forastieri sono anch'essi un sollievo di certo, ma non mutano le condizioni di un paese.

A Venezia occorrerebbe sopratutto di uscire con ogni studio dalle abitudini presenti, di uscire, per dir così, dalle abitudini di popolazione invecchiata, di uscire da sè stessa.

La nobiltà di vecchia stirpe dovrebbe ricordarsi de' suoi maggiori e non accontentarsi, che i nostri valenti eruditi ne illustrassero le gesta con dotte scritture, ma cercar di emularli, tornando sulle vie del mare. Si facciano almeno ufficiali di marina, almeno dilettanti di navigazione, come altrove si fanno alpinisti, viaggino l'Oriente in cerca delle memorie dei loro antichi, per trovare nel tempo stesso qualcosa altro da farsi.

La ricca borghesia commerciale mandi i suoi figliuoli a fare la pratica in altre città, la mandi a Genova, a Trieste, a Marsiglia, la spinga nei paraggi orientali.

I fanciulli orfani, od abbandonati, si spingano a professioni, che rintonino la fibra ed una volta abbracciate non permettano più di ricascare in quell'indolenza che aspetta la manna dal cielo e l'elemosina dalla tasca del ricco.

Io vorrei, che si facessero dei marinai e degli ortolani; dei marinai, perchè se si vuol pensare alla navigazione ed al commercio lontani bisogna cominciare dall'avere gli uomini. Che cosa importa che sia aperto il canale di Suez, se di là passano moltissimi inglesi, alcuni liguri, ma quasi punto veneziani?

Il mio desiderio di vedere costruita la ferrovia litoranea da Venezia verso il Friuli ha per iscopo di vedere tutti i nostri lidi rinati mercè una agricoltura rinnovatrice e risanatrice di tutta quella costiera, dove esiste un tanto deposito di fertilità. Venezia, che ha già dappresso ne' suoi lidi e nelle sue isole una buona orticoltura, i di cui prodotti si mandano via di qui, dovrebbe farsi della orticoltura una vera industria, ora che le ferrovie trasportano già tanti dei nostri prodotti orticoli nel Nord dell'Europa. Certo la costa ligure ha più mitezza di clima d'inverno; ma la nostra ha più fertilità naturale e può dar luogo ad una produzione più in grande.

Dateci gli operai fatti da una buona scuola pratica d'orticoltura perfezionata, qualche spirito intraprendente che ci metta del capitale, un Cirio veneziano e la ferrovia che attraversando la Bassa richiami su quelle terre l'attività degli abbienti, ed avrete reso possibile un grande sviluppo di questo genere. Collegate gli interessi di Venezia colla Terraferma, avvezzate i Veneziani a persuadersi, che c'è qualcosa da fare anche fuori della nostra Laguna.

Venezia, bisogna essere giusti, ha fatto dei gran passi sulla via delle arti fine, che sono appropriatissime per lei, dove l'antico può fare scuola per il moderno e dove, avendo applicato molto opportunemente le arti del disegno alle industrie, si vanno preparando le attitudini a tutte le arti fine. Le vetrerie, i mosaici, i mobili di lusso tutti li riconoscono cose belle e di gusto, e sono premiate sempre nelle esposizioni.

Venezia, Firenze e Roma possono darsi più che tutte le altre nostre città questo vanto delle arti fine. Io però credo, che ce ne sia una alla quale appunto Venezia nelle sue condizioni presenti potrebbe pensare più che a tutte le altre per l'avvenire. Se p. e. si facessero educare a Como, a Lione, ed in altri luoghi dove si tesse meglio la seta, alcuni giovanetti per la tessitura della seta, in nessun luogo meglio che qui si potrebbe poscia mettere assieme il capitale per fondarne una di questo genere, chiamandovi anche un certo numero di artefici dal di fuori.

APPENDICE 5

Disdegno tradisce virtù

(Proprietà letteraria)

PARTE PRIMA

Lettere di Giulia ad Irene

LETTERA VII.

Non volevo scriverti altro. Se ti dico quello che penso e sento, temo che tu non mi dica, che sono una matta. Se non avessi da confidarti i miei più intimi pensieri, perchè ti scriverei?

Ti dirò delle puerilità. Ne riderai. Ridi a tua posta. Non temo da te nè il riso, nè il rimprovero. Tu sei la mia amica... e posso dire a te quello che non direi ad anima viva.

Giacchè dovevamo trovarci nel medesimo palchetto, ho voluto jersera acconciarmi con quanto di meglio dal mio corredo di sposa s'aveva messo ne' miei bauli. Volevo parere più bella della contessa Ersilia!

Temo di essermi trovata troppo impacciata nel maggior lusso di vesti e di gingilli di cui abbia fatto uso finora.

Ella erasi abbigliata con molta più semplicità di me..... con troppa semplicità. Pareva che volesse mostrare di sè stessa a senza veli quanto più poteva. Forse voleva trionfare di me e col modo di contenersi con una disinvoltura, che toccava la sguajataggine, evidentemente voleva fare la civetta col pubblico e mostrare ad esso che il mio uomo era un poco il suo.

I cannocchiali erano rivolti tutti su lei. Quale figura facevo io? Giurerei che Arminio, davanti a quel pubblico, che pure è sconosciuto ad entrambi noi, era più vergognoso che altro di me ed avrebbe piuttosto voluto parere il prescelto della contessa Ersilia, che non il marito della giovane sposa timida ed impacciata che sono io.

Dio mio! quanto siamo vani tutti! Il solo a non esserlo tra noi quattro era il conte. Noialtri tre avevamo tutti la nostra parte di vanità da coltivare!

Oh! ed è questa la vita della società alta, come la chiamano? Ambire di parere e null'altro! Quanto meglio il vivere in una villa appartata tra due che si vogliono bene, che sanno circondarsi d'ogni bella cosa, ma non hanno da comparire con nessuno, nè da superare gli altri per una veste, per un giojello!

Tutti e tre jersera eravamo in teatro per parere, per ingannarci... e non c'ingannavamo. Temo che ognuno di noi si abbia fatto un giusto concetto della situazione rispettiva. Io sono gelosa del passato e del presente di quei due, ed essi lo comprendono. Ella ne va contenta e spera di trionfare sopra di me; egli ambisce di apparire il trionfatore di quella superba contessa, della dama di spirito, della quale invece si sente schiavo. Comincia già ad essere annoiato di me. Io sono giovane e null'altro. La luna del miele tramonta sul Golfo di Napoli. Arminio non mi sfugge ancora, ma comincia a volersi distrarre.

È questa la realtà della vita? Il segreto dell'avvenire mi si verrebbe a svelare a questo modo?

***

Non ti ho spedito la lettera da Napoli. Sempre nella solita compagnia, abbiamo fatto per mare il viaggio fino a Livorno.

Quanto mi avrebbe piaciuto in altro momento questo viaggio! Il mare, meno un giro in barchetta nel golfo di Napoli, era per me un'incognita. A fare questo viaggio da Napoli a Genova con fermata a Livorno non dico che nell'intraprenderlo non ci fosse un po' di.... paura, ma la curiosità ed il desiderio del nuovo la vincevano. Difatti il tempo fu bello ed il tramonto del sole sul mare m'ispirò un senso di dolce melanconia, che non era senza piacere. Accompagnai collo sguardo l'ultimo crepuscolo, e sola su di un sedile a poppa del bastimento. Egli intanto conversava con lei. Di quando in quando mandavano una risata, che veniva a sconvolgermi l'anima. Tenni aperto l'orecchio per ascoltare, e non potei raccogliere, che questa parola di lui: È una buona ragazza!

La buona ragazza, evidentemente, sono io; ed egli faceva le sue confidenze sul fatto mio a lei. Ebbi un lampo d'odio per quella parola, mi levai ed andai loro incontro agitata. Convien dire che nel mio sguardo ci fosse qualche cosa poco in armonia con quel *buona ragazza*, poichè vidi il suo volto conturbato. E ciò mi diede un po' di soddisfazione, pensando che potesse avere capito, che la buona ragazza non era poi da potersi trattare come una credula fanciulla.

Ella disse, con uno spirito sgarbato, non so quale scherzo sul crepuscolo, che era l'ora degli innamorati. Io scesi la scala senza risponderle ed andai a ritirarmi nella sala comune sotto coperta. Da lì a poco vi venne anch'egli, e fissandomi in viso dissemi: — Che hai?

— Nulla ho; risposi; lascio voialtri a contemplare il crepuscolo.

— Che vuol dire?

— Quello che ho detto.

— Oh! non facciamo, ti prego, fanciullaggini.

— Ben sai, che io non sono altro, che una buona ragazza; e calcai sulla parola in modo che egli potesse risentirsene.

— Via, saresti gelosa, mia cara Giulia.

— Tu lo dici.

— Ma per questo non bisogna mostrarsi sgarbati, nè farsi scorgere. Ella, la signora, forse se n'è accorta.

— Tanto meglio!

— Via! In Società non sono cose da farsi.

— Imparerò. La tua signora mi insegnerà...

— Giulia, ti dico, che modi sono questi?

— Imparerò, ti dico; la scuola è buona. Io sono, vedi, una collegiale, e non so le maniere del mondo. Io so soltanto amare, e null'altro.

— Andiamo via, egli soggiunse, mostrando in volto un'aria tra lo scherzo e l'affetto; quando sai questo, ne sai abbastanza ed il resto lo imparerai.

Ed in così dire, essendo noi soli, mi venne a dare un bacio. Esso servì abbastanza per dissipare in quel punto il mio malumore; ma pure sentivo anche dopo di non essere quella di prima. Dovetti, mio malgrado, pensare quale poteva essere il passato tra lui e lei, e sebbene mi paresse di dover essere sicura del presente, pure ero gelosa del passato.

Ero sola, essendo egli risalito sopra coperta del piroscafo. Mi guardai allo specchio; e non fui da meno di ogni altra donna trovandomi bella, più bella di certo della dama.

***

A Livorno di questa stagione c'è un grande viavai del mondo galante. Ai bagni, negli alberghi, nei caffè trovai un grande numero di altre donne, le quali mi sembrano somigliare più alla signora, che alla tua povera amica, che non conosce il mondo. Andammo anche noi quattro in carrozza al passeggio dell'Ardenza. Il luogo è veramente delizioso. In una serata d'estate, alla vista del mare, che s'indora anch'esso degli ultimi raggi del sole, tra queste piante odorate, colla musica e con un tanto tramestio di gente che vi si spassa, è qualche cosa d'incantevole. Pure avrei preferito di trovarmi sola con Arminio, pedestre e nell'oscurità della notte e senza tanto strepito. Non so comprendere come un simile gusto non lo avesse anche Arminio. Ma egli, mi dissi, ama la società. Forse è meglio. Chi sa, che se gli fossi sempre dappresso sola non si annojasse? Che cosa debbo dirgli io, che non ho spirito, come lei? Ma pure una sola parola, anche a ripeterla tante e tante volte, ci bastava. Egli doveva almeno avere il gusto d'insegnarmi tante cose. Non sono io una buona ragazza? Ma i ragazzi si accarezzano, s'istruiscono, si castigano anche, se occorre, ma alla fine quando eravamo ragazzine davvero, sai che anche la madre badessa preferiva di stare con noi e diceva di trovarvi gusto, appunto perchè eravamo tali. Se io avrò un bambino, oh! avrò tante cose da dirgli, tante carezze da fargli, tanti baci da dargli, che della mia e della sua vita farò una sola! Ed allora ti voglio, caro Arminio!

Beata te, che questo piacere lo godi già! Questo autunno verrò a trovarti e sarò a scuola da te. Addio.

(Continua)

Anche le arti e le industrie, come la storia ce lo prova, emigrano, tornano, si rinnovano. Si sa, che bisogna sempre cominciare dal principio, cioè dall'unirsi per renderc possibili le utili novità a cui si aspira.

Occorrerebbe però, che, invece del quotidiano pettegolezzo partigiano e personale, anche la nostra stampa studiasse tutti i mezzi, non fantastici, ma pratici, per raggiungere il rinnovamento economico di Venezia e vi portasse sopra quella tranquilla discussione, che emana dalla coscienza di fare del bene e che parte appunto da serii studii precedenti, e dalla comparazione delle cose di qui con quelle di fuori.

Insomma, per mutare l'ambiente in una città tanto da tutte le altre non solo diversa, ma isolata, dacchè abbandonò il mare senza per questo stringersi ben bene alla terraferma, ci vuole del lavoro non di qualcheduno e di pochi, ma di tutti.

Siamo nel caso di una di quelle famiglie nobili, le quali sarebbero destinate a sicura rovina, se a tempo non sorgesse nelle medesime uno di quegli spiriti intraprendenti, che sanno trovare nel loro sangue medesimo, in un sano atavismo, un poco di quella forza di volontà e di attività, che creò la ricchezza de' suoi maggiori, la quale, per incuria dei discendenti, andò scomparendo.

Il *resistere ad ogni costo* lasciò una bella pagina nella storia di Venezia. Resta da scrivere coi fatti di tutti l'altra: *Vincere e rinnovarsi ad ogni costo*.

ITALIA

Roma. La *Gazzetta di Venezia* ha da Roma 5: Si attribuisce valore alla voce che l'Italia abbia aderito alle intelligenze dei Gabinetti di Berlino, Vienna e Pietroburgo, per opporsi all'intervento esclusivo dell'Inghilterra e della Francia in Egitto.

Dicesi che l'on. Sella, appena giungerà a Roma, nell'entrante settimana, radunerà i suoi amici, onde spiegare a loro la sua condotta.

ESTERO

Francia. Si ha da Parigi: Le notizie di componimenti più o meno fantastici della questione romana cominciano a fare il giro della stampa inglese. Si telegrafa da Roma allo *Standard*, trattarsi di accordare al Papa Roma con una striscia di territorio fino a Civitavecchia. La *France*, dichiarando questa notizia una fiaba, dice che, con Roma capitale, l'unità italiana è imperitura: ove Roma fosse data al Pontefice, l'unità italiana sarebbe distrutta.

— Conseguenze della spedizione francese nella Tunisia. Si telegrafa da Tunisi al *Times*: L'anno 1881 si chiude con prospettive assai tristi pel futuro di questo paese. L'autorità del Bey su' suoi sudditi è diventata una mera ombra; la sua amministrazione è in uno stato di disperata confusione, l'esercito tunisino, meno i 50 generali e circa altrettanti colonnelli, è scomparso; la collezione delle imposte non basta a pagare gli interessi del debito nazionale, e l'interno della Reggenza è minacciato dalla fame e dalla pestilenza, che invariabilmente ne segue le orme.

Russia. Annunciano da Pietroburgo correre voce che il Sankowski ed il Melnikoff — (autore l'uno dell'attentato contro il generale Cerevo, inspiratore l'altro) — sieno stati entrambi già processati in segreto e condannati ai lavori forzati in vita ed alla deportazione all'isola di Sachalin. Questa voce però non ha ancora alcuna conferma autentica.

Montenegro. La viennese *Politische Correspondenz* si dice informata da fonte autentica da Cetinje che la truppa montenegrina alla frontiera battè e disperse una banda di dodici briganti erzegovesi, dei quali due rimasero gravemente feriti sul terreno. Uno dei feriti sarebbe il famigerato capo-briganti Luka Sjenic. La banda sarebbe quella che ha compiuto le recenti audaci imprese nel contado di Granczarevo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Agli abbonati della città e suburbio la dispensa del Giornale (2ª edizione) si farà di regola la mattina.

Quegli abbonati della città che desiderassero di avere invece la 1ª edizione del Giornale, che esce alle ore 10 della sera, sono pregati a voler far conoscere questo desiderio all'Amministrazione del Giornale.

Solennità giudiziaria. Ieri, come riferimmo nel giornale di ieri a sera, l'egregio cav. Emilio Federici, Procuratore del Re (inaugurandosi al nostro Tribunale l'anno giuridico 1882), lesse un dotto e forbito discorso d'occasione, in cui dopo avere preso a considerare la influenza che le teoriche della Scuola positivista vorrebbero esercitare sul Giure punitivo, venne a dare le ragioni per le quali egli reputa tale scuola fondata sull'errore, e a studiarne i danni gravissimi che, a suo avviso, la famiglia e la società risentirebbero da una codificazione inspirata a tali principj. Forse non tutti i presenti consentirono in questa parte coi concetti dell'Oratore; ma non si può negare che questi seppe vestirli di forma appropriata e presentarli con seducenti apparenze.

Passò quindi in rassegna i lavori compiuti dai Conciliatori, dai Pretori e dal Tribunale durante il decorso 1881, nella materia civile e penale, rassegna dalla quale si trae sicuro argomento per riconoscere la importanza di questo Circondario.

Non possiamo quest'oggi procedere ad una minuta esposizione e ad un particolareggiato raffronto di cifre, il che ci riserviamo di fare quando il bel discorso del cav. Federici sarà meglio reso di pubblica ragione mediante la stampa. Ci limitiamo solo a riportare alcuni dati colti a volo, e che ci paiono tali da interessare meglio i nostri lettori.

I Conciliatori del Circondario, che sono novantadue, fra sentenze e conciliazioni hanno composto durante l'anno ben 11001 controversie: ragguardevole e veramente utile lavoro, che basta ad attestare dei frutti di questa istituzione.

I Pretori (8) ebbero in complesso 5787 cause pendenti, fra le quali la massima parte relative ad importi non superiori a lire 500. Una triste novella ci ha appreso il Procuratore del Re: le cause di piccolo importo vanno diminuendo: le eccessive spese giudiziarie distolgono i contendenti dal domandare giustizia, dove si tratti di piccoli crediti. Così la malafede trionfa, la moralità pubblica si corrompe, ne patiscono gli affari, e in ultima analisi va a soffrire lo stesso Erario, che con gli eccessivi fiscalismi si crede di favorire.

Ci è piaciuto udire che la istituzione dei Consigli di famiglia pei minori si vada finalmente attuando con energia. Per conoscere i passi fatti in questi ultimi anni a tale riguardo, basti sapere che nel 1877 sono state nel nostro Circondario solo 37 le convocazioni dei Consigli di famiglia, e soli 21 i Consigli nuovamente istituiti. Invece nel 1881 i primi si elevarono a 199, e i secondi a 156. Molta responsabilità spetta ai Pretori per l'andamento di questa istituzione, la quale, condotta come generalmente fu fin qui, lascia ancora desiderare la ingerenza giudiziaria nelle tutele e nelle curatele secondo il sistema cessato.

Il nostro Tribunale ha avute 1474 cause civili pendenti, delle quali sono state discusse 830, e decise 823. Crediamo che nessun altro Tribunale della nostra regione raggiunga questa cifra: e ci goda l'animo di poter dire che pari al lavoro fornito è la riputazione che il nostro gode nel Distretto della Corte di Venezia. È notevole l'aumento nel numero delle cause in questa sede: mentre nel 1878 ne furono pendenti sole 1015 e nel 1879 sole 1055, salirono nel 1880 a 1459, e raggiunsero nell'anno 1881 la 1474. Ciò conferma che la diminuzione delle piccole cause, più sopra avvertita, non dipende da diminuzione di affari, o da sopravvenuta spontanea temperanza nello spirito di litigio; ma veramente dalle eccessive spese giudiziarie, che per i piccoli importi, e per le persone di piccola fortuna, sono un troppo grave ostacolo all'esercizio legale delle proprie ragioni.

Per ciò che riguarda gli affari penali, il cav. Federici ha ricordato alcuni gravi fatti di sangue avvenuti nell'anno, ed alcuni furti qualificati: ma in generale si deve riconoscere che il nostro Circondario ha una criminalità relativamente mite. Il Procuratore del Re fece notare che le denuncie nel 1881 furono 2900, in luogo di 3032 nel 1880: e trasse buon augurio da tale diminuzione.

Sul chiudere del Resoconto, che fu ascoltato con religiosa attenzione e coronato dagli applausi dell'uditorio, il cav. Federici opportunamente volle mandare un affettuoso e riverente saluto al Primo Presidente della Corte di Venezia, comm. Tecchio, che essendo prossimo a raggiungere i 75 anni di età, sta per abbandonare il suo seggio; e siamo lieti di poter chiudere il presente cenno riferendo le testuali parole del Procuratore del Re:

« Noi abbiamo appreso ad ammirare Sebastiano Tecchio fra i più valorosi patrioti sino dai primi albori del Nazionale Risorgimento, e fra i sapienti preparatori della indipendenza ed unità Italiana fino dagli anni del suo lungo esilio dalla terra nativa; ed egli fu che proclamò il nostro plebiscito e ne recò l'unanime risultato alla Maestà del glorioso Vittorio Emanuele II. Non farò qui gli elogi di lui quale magistrato, perchè qualunque elogio sarebbe inferiore all'affetto ed all'ammirazione che lo circondano nella magistratura e nel foro. Lasciando il seggio di Primo Presidente egli non chiuderà la serie luminosa de' suoi servigi, e come Italia lo vide presiedere la memorabile Camera subalpina e sedere nei Consigli della Corona: e lo vide anche ora Capo del Senato, lo vedrà, io spero, e con tutte le forze dell'animo lo desidero, per molti anni ancora impiegare i lumi della mente e della lunga esperienza e le forze della volontà pel bene della patria cui egli consacrò la sua vita ».

Personale giudiziario. La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corr. annunzia che il signor Zorzi Enrico, vice-cancelliere della Pretura di Agordo, fu tramutato alla Pretura del 2° mandamento di Udine.

La nomina a Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia del dott. Fernando Franzolini, medico primario in questo Ospedale, è riportata dalla *Gazzetta Ufficiale* del 4 corr.

La nomina fu fatta con decreto del 10 luglio 1881.

Strada nazionale pontebbana. In relazione a quanto abbiamo annunziato negli scorsi giorni sulla decisione del Ministero della guerra di proporre che venga ritornata alla classe delle nazionali la strada dai Piani di Portis a Pontebba, ora classificata fra le comunali, sappiamo che è giunto dal Ministero un decreto col quale si ordina di soprassedere alla consegna della strada stessa ai Comuni, consegna alla quale del resto questi si erano rifiutati.

Promemoria pei Sindaci. Una circolare prefettizia del 1 corrente relativa al censimento raccomanda ai Sindaci di notiziare la Prefettura per il 13 corrente se venne compiuto il riepilogo B e pel successivo 21 se i riepiloghi C e D ed il riassunto E sono stati eseguiti ed ultimati.

Ponte sul Cormor. Il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole circa la costituzione del Consorzio per la costruzione del ponte sul Cormor.

Congregazione di Carità. *Secondo* elenco degli acquirenti biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1882.

Antonini co. Rambaldo 1, Uria Alessandro 1, Dolce Francesco 1, Antonini dott. G. Battista 1, Gropplero co. Giovanni 2, Conti Giuseppe 1, Fratelli Tellini 5, Giacomelli Carlo 4, Braida ing. Carlo 1, Mestroni Giovanni 1, Astolfoni Alessandro 1, Tonutti ing. cav. Ciriaco 1, Tell avv. dott. Giuseppe 1, Orgnani-Martina dott. G. Batta 1, Ciconi Beltrame co. Giovanni 1, Co. Della Torre cav. Lucio Sigismondo 2, Fornera cav. dott. Cesare 2, Dedini Natale 1, Pellarini Giovanni 1, Gallo Francesco 1, Commessatti Giovanni 1, Mangilli march. Benedetto 1, Mangilli march. Francesco 1, Mangilli march. Ferdinando 1, Luzzatto Graziadio 2, De Puppi co. Luigi 2, Cav. Delfino dott. Alessandro 2, Chiap dott. Valentino 1, Valentinis Angelo 1, Heimann Carlo 1, Morelli Lorenzo 1, Beretta co. Fabio 1, Ostermann P. Francesco 1. Colloredo co. Giovanni 1, Rubini Pietro 1.

Totale II elenco	N. 48.
Riporto del I. elenco	» 28.
In complesso	N. 76.

Coscritti. Da due giorni è cominciato al Distretto l'arrivo dei coscritti di prima categoria della classe 1861 e di quelli della classe 1860, ch'erano rimasti alle case loro in congedo illimitato provvisorio.

Circolo artistico udinese. Sabato p. v. 7 gennaio alle 8 pom. avrà luogo il consueto trattenimento famigliare preceduto da una conferenza sulla storia dell'arte in continuazione della precedente.

Belle Arti. Del quadro di genere del distinto pittore G. B. Sello, rappresentante *Il Dubbio* — mezza figura, al vero, d'una giovinetta che sta per consultare una *margherita*, di cui l'*Appendice* di Francesco Olivo, inserita nel *Giornale di Udine* del 23 dicembre u. s. — è divenuto proprietario l'onorevole signor Graziadio Luzzatto.

Ecco una fanciulla a posto. L'egregio signor Luzzatto, senza pretenderla a Mecenate, ama il magistero del bello, e per ciò non si rifiuta mai di concorrer a favorire e ciò che può incoraggiare ed aiutare i veri artisti, nelle loro distrette.

Egli accolse affabilmente il modesto Sello, e si congratulò compiacendosi del grazioso quadro, al quale augurò succedano altri.

Ciò fu conforto ed animazione — al grato artista — a riprendere lena, obbliando i bruschi rifiuti di certi messeri che hanno sempre l'arte sulle labbra... ma sulle labbra soltanto.

« Gola e orecchi ci vuole, orecchi e gola
Poste al cervello »

e... bando al pennello... così la pensano gli sconfortati.

Ma... coraggio:

« Viene più presto quel che men si spera. »

dice il proverbio.

Intanto noi speriamo che *Il Dubbio* — o la bionda *margherita* — inviti il signor Luzzatto — e l'eletta de' suoi on. colleghi ed amici — ad allogare al Sello *La dichiarazione* — cioè la bruna *mammola*, ed altro che continui la poetica *Ghirlanda di Giulia* del Dall'Ongaro....

« E al posto d'onore
In mezzo a tai fiori
Vi ponga la rosa
Regina dei cuori. »

Chiudo ringraziando, a nome del Sello, tutti que' generosi i di cui nomi — come quello del Luzzatto — figurano sempre quando si tratti di opere gentili.

Cabrion.

Contingente quadrupedi. In caso di guerra la nostra Provincia deve al Governo 338 cavalli, e precisamente per ogni Comune venne fissato il riparto qui sotto riassunto. I Comuni non indicati sono esenti dal contribuire cavalli in caso di guerra.

Riparto assegnato ai vari Comuni.

Il Comune di Udine	Cavalli	61
Id. di Pordenone	»	26
Id. di Pasiano di Pordenone	»	20
I Comuni di Latisana e Palmanova, ognuno cavalli 11, quindi	»	22
Il Comune di S. Giorgio di Nogaro	»	10
Il Comune di Cividale	»	9
I Comuni di Aviano e S. Vito al Tagliamento ognuno cavalli 8, quindi	»	16
I Comuni di Porcia, Sacile, Socchieve e Villa Santina, ognuno cavalli 6, quindi	»	24
I Comuni di Buja, Camino di Codroipo, Fagagna, Gemona, Maniago, Prata, Rivolto, ognuno cavalli 5, quindi	»	35
I Comuni di Ampezzo, Caneva, Cordenons, Polcenigo, S. Daniele, S. Maria, S. Pietro, Zoppola ognuno cavalli 4, quindi	»	32
I Comuni di Artegna, Brugnera, Casarsa, Gonars, Ovaro, Segnacco ognuno cavalli 3, quindi	»	18
I Comuni di Attimis, Azzano X, Bagnaria, Colloredo di Montalbano, Fontanafredda, Forni Avoltri, Forni di Sotto, Marano, Manzano, Meretto di Tomba, Pavia, Pinzano, Raveo, Rivignano, Sesto, Spilimbergo, Talmassons, Tarcento, Tolmezzo, Varmo, Venzone ognuno 2 cavalli quindi	»	42
I Comuni di Arta, Bicinicco Buttrio, Cercivento, Codroipo, Comeglians, Cordovado, Enemonzo, Fiume, Magnano, Majano, Moimacco, Mortegliano, Muzzana, Palazzolo, Paluzza, Pocenia, Povoletto, Prato Carnico, Pravisdomini, Ronchis, S. Giovanni di Manzano, Sequals ognuno cavalli 1, quindi	»	23
Totale	»	338

Un friulano dottore negli studii agricoli. Noi non sappiamo comprendere quelli che credono potersi esercitare dovutamente l'industria agricola senza studii speciali, mentre dovrebbero credere che occorressero a coloro, che hanno da esercitare delle arti meccaniche.

Se fosse vero, che all'agricoltore basta l'empirismo e di seguire il metodo del *così faceva mio padre*, converrebbe p. e. che anche il medico potesse fare a meno de' studii, bastandogli usare i segreti delle donnicciole. Meno poi comprendiamo, che rifuggano dagli studii dell'agricoltura i possidenti, che stanno presso alle loro terre, col pretesto che ci vuole la *pratica*, non la *teoria*.

Ma, di grazia che cosa è la *teoria* in agricoltura, se non il complesso di tutte quelle molte osservazioni *pratiche* che valgono a far discernere ad ognuno quale *pratica* gli conviene, in date condizioni di suolo, di clima, di prodotti, e della convenienza mercantile di coltivare piuttosto gli uni che gli altri nel proprio paese?

Noi vedremmo volontieri molti possidenti friulani aggregati alla Sezione agraria dell'Istituto tecnico di Udine, od all'Istituto enologico di Conegliano, od all'agrario superiore di Milano così bene diretto dal nostro amico prof. Gaetano Cantoni; ma pur troppo appena oggi sappiamo di uno, il conte Giacomo Sbrojavacca figlio all'on. Sindaco di Chions, che uscì testè dottore da quell'Istituto.

Speriamo, che questo esempio sarà seguito da altri, e per questo appunto lo citiamo a ragion di lode.

Certo il diploma non basta, per quanto, come in questo caso, meritato. Anzi crediamo, che il dottore in agricoltura saprà fare anche le sue osservazioni ed i suoi studii sperimentali sui proprii poderi ed estenderli a tutta la zona agricola nella quale essi sono. Come abbiamo altra volta insegnato anche, crediamo, che il primo atto d'un giovane capo dell'industria agricola sia quello di osservare se le pratiche, sieno pure empiriche, di un dato paese, hanno le loro ragioni di esistere in quelle date condizioni locali; ma chi ha studiato le leggi della natura, quelle che regolano la vegetazione ed il nutrimento delle piante, la chimica e meteorologia agricola e l'economia di questa speciale industria saprà presto fare delle valide osservazioni, e prendere il suo partito come capo d'industria; ma pure bisogna cominciare di lì, cioè dal confrontare i suoi studii colle pratiche usate.

Noi vediamo volontieri qualche possidente, qualche gentiluomo di campagna, come si dissero sull'esempio di quelli di altri paesi, deplorando che tra noi i siffatti sieno pochi, mettersi su questa via; per questo commendiamo altamente il co. Sbrojavacca, che si dedicò agli studii agricoli. Vedrà, che di averli abbracciati con affetto se ne troverà contento; poichè nessuna maggiore compiacenza che di poter dedicarsi ad un'industria utile a sè ed agli altri, la quale bene spesso appassiona i suoi cultori, anche perchè va unita ai più bei diletti.

Oh! Avessimo anche noi la moda di studiare l'agricoltura, per accrescere la ricchezza nazionale e nel tempo medesimo esercitare un'influenza benefica a vantaggio dei coltivatori dei proprî campi! *Oh! fortunati, bona sua si norint agricolae?*

I novatori

Diis miscent superis.

Alfin ristucca e sazia
Nostra sublime età del *bello antico*,
Corre anelante al *nuovo*,
Cercando il pel nell'uovo.
Che importa a noi de' secoli barbogi.....!
Nostra sublime età respinge Omero,
Virgilio, Dante e l'alta compagnia
Onde la Fama eternalmente dura:
Del Genio creatore a noi natura
Fu prodiga così, ch'a petto nostro
Torpidi ingegni e basse fantasie
Nomerem cotestoro; e ridan pure
A posta lor gli stolti,
E i *codon*, che son molti.
Icari redivivi e avventurosi
Volerem sino a Dio,
Anzi più lunge ancora,
Rotëando nel vuoto, al quale aspira
Nostra sublime età, che tutto avanza;
Od almen lo presume,
In sapienza ed in civil costume.

UN CRETINO.

L'assassinio di Forni-Avoltri. Scrivono da Tolmezzo, 3 gennaio, al *Tempo*:

«Ricorderanno i lettori l'orribile assassinio con grassazione, commesso in Forni Avoltri la notte dal 16 al 17 ottobre corso anno, nella persona del Signor Michele Vidale — ricco possidente di quel paese.

Degli arrestati, sei vennero messi in libertà — tre rimangono tuttora detenuti. Su di quest'ultimi pesano gravi indizi di reità.

L'istruttoria [illegible] furono assunti oltre 180 esami testimoniali; ma, a quanto sembra, la cosa rimarrebbe un mistero.

Oggi il Signor Procuratore del Re nello elaborato suo discorso di inaugurazione dell'anno giuridico — accennando al misfatto — inaudito pel Circondario — lamentava come la popolazione di Forni Avoltri — forse per timore di private vendette — nasconda alla giustizia la verità.

E noi ci permettiamo osservare e lamentare come l'autorità politica — la polizia in una parola — si sia immischiata poco o nulla in questo tenebroso delitto, mentre si pone talvolta sottosopra un paese, per un piccolissimo furto di oggetti di nessun valore.

Saremo indiscreti — ma, per la tranquillità degli abitanti e per la giustizia desideriamo un po' più di luce!»

Dal Friuli orientale. Scrivono da Gorizia, 4: Le feste hanno il loro lato bello; ma, come sempre, anche in questo caso c'è il rovescio della medaglia.

Per ora le feste hanno sempre delle conseguenze abbastanza funeste, come per esempio questa, che fu trasportato al nostro ospitale dei Fatebenefratelli un tal Francesco Pisot, contadino di Battoglia, il quale uscendo una sera di festa dall'osteria del suo paese, fu gravemente ferito al capo, da persona che rimase finora sconosciuta.

Nè questo è l'unico caso. Domenica sera un soldato ferì gravemente colla baionetta un tale della Glacigna, e i disordini furono molti.

Una udinese borseggiata a Verona. La signora Anna Moretti è una veneranda vecchietta, che conta 79 buone primavere. È di Udine, ma da molti anni domiciliata a Verona, e vive onestamente della sua pensione di vice-direttrice del Collegio degli Angeli. Ieri l'altro verso le 11 ant. da via Rosa si recava per suoi particolari interessi in Piazza Erbe. Giunta sull'angolo di piazza Erbe, presso i portichetti, venne urtata villanamente da un giovanotto dai 25 ai 30 anni, dal naso lungo, con berretto in testa e che indossava un mantello color *nocella*; il quale — non il mantello, il giovanotto — non si curò nemmeno di domandarle scusa.

Poco dopo questo fatto, la buona signora si accorse che le era stato portato via il portamonete, che teneva nella tasca del *paletot*.

Quel portamonete conteneva una quarantina di lire in biglietti da l. 5 ed altri minori, una ricevuta di ferrovia riflettente la spedizione di una botticella di vino fatta per Brescia, alcuni viglietti da visita ed una lettera al di Lei indirizzo datata da Tribano (Padova).

La signora Moretti era sicurissima di avere il portafogli in tasca prima dell'incontro con quel figuro che la urtò. Nell'urto il portafogli sparì.

La signora Moretti dice però che fu tale l'impressione ricevuta dall'atto villano di quel giovinastro che vedendolo lo riconoscerebbe. Speriamo che il confronto possa essere presto fatto.

Incendio. Il 4 corr. in Gonars si manifestò un incendio nel fabbricato di proprietà di G. Pravisan e di F. Nigrisin. Il fuoco, di cui la causa è ignota, venne prontamente isolato; tuttavia il danno supera le 1200 lire.

Minaccie. In Venzone nel 1 corr. fu arrestato certo B. G. per minaccie armata mano verso B. M.

Furti. In Vallenoncello, in danno di V. S., furono rubati 9 tacchini del valore di l. 45.

In Tricesimo nel 2 corr. furono rubati 80 chilog. di caffè, ad opera di ignoti, in danno del pizzicagnolo S. F.

Disordini. In Pordenone nel 1 gennaio. fu arrestato P. G. perchè in istato di ubbriachezza commetteva disordini.

Ferimento. In Sesto al Reghena nel 1 gennaio fu ferito con un bicchiere certo P. G. ad opera di M. M. che venne arrestato.

È col cuore profondamente commosso che reco la dolorosa notizia della morte, ieri sera avvenuta in Faedis, del Segretario Comunale **Antonio Franceschinis**.

Nella pienezza della vita, sul sentiero delle speranze, l'inesorabile parca lo sorprese. Cessò di battere un cuore generoso — si spense con lui un raggio di buona intelligenza.

Era di bei modi, aggraziato e gentile; amava fortemente la Patria e la famiglia; era impiegato onesto ed operoso; sapeva cattivarsi la benevolenza di tutti, perocchè con tutti, senza distinzioni di sorta, era affabile e cortese. Sopportò con animo invitto i patimenti della lunga, gravissima malattia, e a 33 anni fu tratto nel sepolcro, lasciando inconsolabili la moglie che l'adorava, i parenti e gli amici che ne piangono amaramente la sua dipartita.

Faedis 4 gennaio 1882.

C. D.

Ringraziamento

La famiglia Michielli del fu Ilario, nella infaustissima circostanza della morte della sua cara Santina, che, appena undicenne, spirava in Udine nelle prime ore del 2 andante, elargiva lire duecento a questa Congregazione di carità.

La Congregazione, nel porgerne le più sentite azioni di grazie, augura che l'atto filantropico possa tornar di un qualche sollievo all'incommensurabile dolore che l'affligge.

Palmanova, li 4 gennaio 1882.

Il Presidente *G. Buri*.

Ringraziamento.

La vedova e i parenti del compianto *Antonio Franceschinis*, rendono pubbliche azioni di grazie al Corpo Municipale, alle Autorità, agli impiegati tutti, ed al numeroso stuolo di amici e benevoli che spontaneamente concorsero alle funebri onoranze tributate al caro estinto.

Faedis, 6 gennaio 1882.

NOTABENE

Per la loro importanza diamo qui il sunto di due massime, che fondate su d'un recentissimo giudicato della Corte di Cassazione di Roma stabilirono la 1a il Ministero di finanze, la 2a quello dei lavori pubblici.

Fu riconosciuto che quando trattisi di un giudizio avente per unico oggetto lo stabilire le relazioni dei contabili colle amministrazioni da cui dipendono, la sola Corte dei Conti è competente a giudicare.

Fu stabilito non potere l'Autorità giudiziaria sospendere il corso di quelle opere di arginazione che si compiono a seguito di autorizzazione dell'Autorità amministrativa e sotto la direzione del Genio civile.

Il potere giudiziario è per contro competente a riconoscere e pronunziarsi sulle indennità che i privati richiedessero a compenso di danni risentiti dalla esecuzione di siffatte opere.

FATTI VARII

Navigazione. Leggesi nel *Caffaro* di Genova:

Sotto gli auspici dell'on. Raggio si firmò ieri l'altro l'atto per la costruzione di una Società di navigazione a vapore, col capitale di *sedici milioni di lire*, alla quale presero parte diversi stabilimenti di credito di Genova e del Piemonte, nonchè diverse importanti Case di commercio, che insieme sottoscrissero l'intiero capitale.

Questa Società sarà chiamata *Società di trasporti marittimi Raggio e Compagnia*.

Sopra i disegni studiati dall'illustre commendatore Mattei, contrammiraglio, ex ingegnere capo della regia marina, si avranno speciali vapori a velocità superiore, onde poter lottare coi vapori francesi in quelle linee che saranno per impiantarsi.

ULTIMO CORRIERE

Si annuncia da Roma assicurarsi che nell'ultimo Consiglio dei Ministri abbia prevalso l'opinione d'insistere al riaprirsi della Camera sull'immediata approvazione della Legge elettorale colle modificazioni introdottevi dal Senato. V'è chi dice pure che il Ministero sia disposto ad accettare un'ampia discussione sulla politica interna, ma tale voce acquista poco credito.

— Il Presidente Farini ha ordinato una inchiesta severa sul furto di trecento lire commesso a danno dell'on. Ercole nei locali di Montecitorio.

— Il senatore Saracco e il generale Ricotti sono andati a Biella per conferire coll'on. Sella intorno alla situazione politica.

— Si assicura che la venuta a Roma del barone di Ussedom, già Ministro di Prussia presso il Re d'Italia, non ha nessun scopo politico.

— La Commissione per l'esame della legge elettorale, in seguito a lunga discussione, deliberò di accettare le modificazioni introdotte nella riforma elettorale dal Senato: deliberò inoltre di invitar l'onor. Depretis alla seduta di oggi allo scopo di decidere col suo concorso riguardo l'ordine dei lavori parlamentari, affine di evitare che trovinsi all'ordine del giorno contemporaneamente alla Camera la riforma elettorale e lo scrutinio di lista.

— Il ministro Magliani ha richiesto alla Società dei beni demaniali un'anticipazione di 15 milioni. Egli si propone di cedere in compenso i beni demaniali del Veneto.

TELEGRAMMI STEFANI

DISPACCI DEL MATTINO

Parigi, 4. Il ministero ritirerà il progetto che obbliga al servizio militare i seminaristi e che fu votato dall'antica Camera e respinto dal Senato. Il progetto ministeriale relativo alla riduzione del servizio riprenderà la questione e conterrà le clausole sugli obblighi militari.

Parigi, 4. Notizie dell'Egitto dicono: Araby bey fu chiamato da Cherif al sotto-segretariato del ministero della guerra. Questa nomina ristabilisce l'accordo fra il Kedive, la Camera e il ministero.

Costantinopoli, 4. Il Sultano, dietro domanda dell'Assemblea cretense, accorda la metà delle entrate doganali di Candia per coprire il disavanzo del bilancio dell'isola.

Tunisi, 5. Il colonnello Logerot lasciò Gabes diretto a Susa ove si imbarcherà probabilmente per Tolone. Allegro restò col governatore di Gabes.

Parigi, 5. La *Republique Française* ha da Berlino 4 corrente: Diversi giornali e corrispondenze segnalano con insistenza in Russia un'attività militare straordinaria, come pure una recrudescenza di antipatie contro la Germania.

Londra, 5. Un articolo del *Times* dice che la rottura dei negoziati commerciali tra la Francia e l'Inghilterra lederebbe gravemente i cordiali rapporti dei due paesi. L'Inghilterra non ha nulla a rimproverarsi, tutti i torti sono della Francia. Ricordando la dimostrazione di Dulcigno e la questione della frontiera greca, il *Times* accusa la Francia d'avere fatto quasi fallire la dimostrazione navale e compromessa la soluzione della questione greca. Biasima la politica francese a Tunisi. Il trattato di commercio offre a Gambetta l'occasione d'accordarsi con l'Inghilterra o di separarsene. L'Inghilterra non accetterà un trattato inferiore al precedente. Il *Times* discute quindi la questione egiziana; non crede che gl'interessi dei due paesi in Egitto sieno identici. Pronunziasi contro l'intervento armato della Francia e dell'Inghilterra che aumenterebbe piuttosto le difficoltà.

Cairo, 5. La lettera di Araby bey pubblicata dal *Times* è apocrifa. La nomina di Araby bey a sotto-segretario nel ministero della guerra pone fine all'incidente militare.

Aix, 5. Il Procuratore generale della Repubblica nella sua requisitoria ha riconosciuto essere oramai escluso che i fischi, prima cagione dei deplorevoli fatti di Marsiglia nello scorso giugno, sieno partiti dal balcone del *club* italiano.

Saluzzo, 5. È morto il senatore Di Monale.

Parigi, 5. Notizie da Varsavia recano che duemila abitazioni di israeliti furono saccheggiate negli ultimi disordini — 2000 famiglie sono senza mezzi di esistenza.

DISPACCI DELLA SERA

Berlino, 6. Il *Monitore dell'Impero* pubblica l'ordinanza che convoca la Dieta Prussiana pel 14 corrente.

Cairo, 6. (*Camera*). Il discorso di Kerif insiste sulla necessità di osservare gli obblighi internazionali (*vivi applausi*).

Il colèra è scomparso da Medina e da Dieddah e diminuì a Meckerfe.

Bucarest, 6. Il *Romanul* annunzia che Rossetti, ministro dell'interno, ritirerassi prossimamente dal ministero.

Parigi, 6. Un viaggiatore inglese che redigette la lettera di Araby bey pretende che questi l'accettò.

Aix, 6. Verdetto della Corte d'Assise sui fatti di Marsiglia: Falleni fu condannato a dieci anni di reclusione e dieci di sorveglianza, Fritelli e Vagnetti a cinque anni di reclusione, cinque di sorveglianza e un'ammenda, Giappini a cinque anni di prigione, Palesi e Banti a 6 mesi e ad una ammenda, Pardini e Ferranti furono assolti.

Londra, 6. I giornali parlano di un tentativo commesso a Chislehurst per portar via i corpi di Napoleone e del principe imperiale. La notizia merita conferma.

Washington, 6. Una Nota di Blaine invita il Messico e le Repubbliche del centro e del sud-America a una conferenza in Washington il 30 novembre p. venturo per un accordo comune riguardo all'influenza delle potenze europee sui due continenti americani e per una vasta mutua garanzia contro l'intervento e la sorveglianza straniera. Gli Stati Uniti pagheranno la spesa delle conferenze.

SECONDA EDIZIONE

ULTIME NOTIZIE

Parigi, 6. Il cardinale Bonnechose, arcivescovo di Rouen, reduce da Roma, pubblicò una pastorale, in cui dichiara che il Papa non può rimanere nella sua attuale posizione.

Eccita gl'italiani a sceglierai un'altra capitale, e di restituire Roma al potere della Chiesa, onde evitare la partenza del Papa.

Parigi, 6. Fu stabilito ieri l'accordo fra il Governo britannico ed il francese per un intervento militare unito nel caso di nuovi torbidi in Egitto.

Londra, 6. L'agitazione cresce in Irlanda. I giornali sono furibondi per l'arresto delle donne.

Vienna, 6. Le conferenze ministeriali plenarie continuano.

Assicurasi che nel consiglio tenutosi ieri sotto la presidenza di Kalnoky venne deliberato d'intimare al Montenegro la chiusura dei confini secondo i precisi accordi già stipulati.

L'Austria pagherà l'indennizzo fissato.

Venne pure in quella seduta discussa la prospettiva di annettere definitivamente le provincie di Bosnia ed Erzegovina nella prossima primavera.

La Turchia avrebbe aderito a questa soluzione finale proposta per mediazione del principe Bismarck.

NOTIZIE COMMERCIALI

Prezzi fatti sul mercato di Udine

il 5 gennaio 1882

(listino ufficiale)

	All'ettolit. da L.	a L.	Al quintale giua. ragg. ufficiale da L.	a L.
Frumento	23.—	—.—	26.48	—.—
Granoturco vecchio	11.30	34.—	15.63	19.37
» nuovo	—.—	—.—	—.—	—.—
Segala	14.—	—.—	19. 4	—.—
Sorgorosso	7.—	7.50	—.—	—.—
Lupini	—.—	—.—	—.—	—.—
Avena	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne	—.—	—.—	18.24	—.—
Fagiuoli di pianura	23.75	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	—.—	—.—	—.—	—.—
Orzo brillato	—.—	—.—	—.—	—.—
» in pelo	—.—	—.—	—.—	—.—
Miglio	—.—	—.—	—.—	—.—
Lenti	—.—	—.—	—.—	—.—
Saraceno	—.—	—.—	—.—	—.—

FORAGGI	Al quintale fuori dazio da L.	a L.	con dazio da L.	a L.
Fieno: dell'alta 1a qualità	—.—	—.—	—.—	—.—
» 2a »	—.—	—.—	—.—	—.—
della bassa 1a »	—.—	—.—	—.—	—.—
» 2a »	—.—	—.—	—.—	—.—
Paglia da foraggio	—.—	—.—	—.—	—.—
» da lettiera	3.80	—.—	3.50	—.—
COMBUSTIBILI				
Legna da ardere, forti	—.—	—.—	—.—	—.—
» dolci	—.—	—.—	—.—	—.—
Carbone di legna	—.—	—.—	—.—	—.—

La pioggia caduta nella notte antecedente al mercato e la minaccia d'averne anche dopo, ha influito a diminuire la concorrenza dei generi.

Grani. *Frumento* Poco e vendita stentata.

Granoturco. I maggiori affari si fecero dalle Lire 12,50 alle 14, roba bella ed asciutta; si quotò poi a L. 11,30, 11,50 12, 12,50, 12,70, 13, 13,50. Una discreta quantità di *Cinquantino* che da L. 10 ascese fino alle 11.

Segala. 4 ettol. stentatamente venduti a L. 14 all'ett.

Sorgorosso. Poco e sostenuto.

Castagne. Circa 7 quintali, vendute a prezzi in rialzo: Fecero L. 18, 20, 22 e 24.

Foraggi. Penuria in ogni qualità.

Sete. Milano, 4. Collocati diversi lotti di organzini belli correnti 18,22 titolo milanese da lire 67 50 a 67 75, 20;22 a lire 66 50, 20;24 a lire 66, 22;28 buoni correnti da lire 63 50 a 64. Per le trame diffuse ricerche di tre capi belle e belle correnti di titolo mezzanello e tondo da lire 62 a 65, ricercate quelle a due capi da mazzami 30|10 oscure a lire 57 circa, 26|32 di sola filatura a lire 60 50.

DISPACCI DI BORSA

Trieste, 5 gennaio.

Napoleoni	9.42 a	9.43	Ban. ger.	58.10 a	58.20
Zecchini	5.56 »	5.58	Ren. au.	77.35 »	77.45
Londra	119.15 »	119.35	R. un. 4pc.	89.15 »	89.30
Francia	46.95 »	47.20	Credito	348.— »	349.1/2
Italia	45.85 »	46.15	Lloyd	663.— »	666.—
Ban. ital.	46.— »	46.10	Ren. it.		88 3/8

Berlino, 5 gennaio.

Mobiliare	615.—	Lombarde	254.—
Austriache	566.—	Italiane	88. 90

Vienna, 5 gennaio.

Mobiliare	349 50	Napol. d'oro	9.43 1/2
Lombarde	147.—	CambioParigi	47.22
Ferr. Stato	324.50	id. Londra	119.14
Banca nazionale	848.—	Austraca	78.40

Venezia, 5 gennaio.

Rendita pronta 88.43 per fine corr. —.—
Londra 3 mesi 25.53 — Francese a vista 102 40

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20 45	a 20 47
Bancanote austriache	» 216 75	» 217.—
Fior. austr. d'arg.	» —.—	» —.—

Firenze, 5 gennaio.

Nap. d'oro	20.45.1/2	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.50	Banca To. (n.o)	—.—
Francese	102.50	Cred. it. Mob.	934.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	90.95
Banca Naz.	—.—		

DISPACCI PARTICOLARI

Parigi, 6 gennaio.

Rendita 3 0/0	88 20	Obbligazioni	—.—
id. 5 0/0	114.45	Londra	25,22
Rend. ital.	92 3/4	Italia	2 1/2
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	102.—
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	14.25
» Romane	—.—		

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Orario ferroviario

Vedi quarta pagina.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obleight Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

ORARIO della FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.34 ant.
» 5.10 ant.	omnib.	» 9.30 ant.	» 5.50 ant.	omnib.	» 10.10 ant.
» 9.28 ant.	omnib.	» 1.20 pom.	» 10.15 ant.	omnib.	» 2.35 pom.
» 4.56 pom.	omnib.	» 9.20 pom.	» 4.00 pom.	omnib.	» 8.28 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.	» 9.00 pom.	misto	» 2.30 ant.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	misto	ore 9.56 ant.	ore 6.28 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.46 ant.	» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.33 pom.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.50 pom.
» 4.30 pom.	omnib.	» 7.35 pom.	» 6.00 pom.	diretto	» 8.28 pom.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 8.00 ant.	misto	ore 11.01 ant.	ore 6.00 ant.	misto	ore 9.05 ant.
» 3.17 pom.	omnib.	» 7.06 pom.	» 8.00 ant.	omnib.	» 12.40 mer.
» 8.47 pom.	omnib.	» 12.31 ant.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.42 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.	» 9.00 ant.	omnib.	» 12.35 ant.

ANNO XIII **LA LIBERTA'** ANNO XIII

GAZZETTA DEL POPOLO DI ROMA

Diffusa ormai in tutte le provincie del Regno. la *Libertà* farà anche nell'anno nuovo quello che fece pel passato, cioè introdurrà nella compillazione del giornale sempre nuovi miglioramenti.

La *Libertà*, pur continuando a trattare in appositi articoli tutte le questioni politiche, finanziarie, economiche ed amministrative alle quali la pubblica opinione si interessa, pubblica ogni giorno anche articoli di verità, corrieri giudiziarii, spigolature italiane ed estere, rassegne scientifiche, letterarie e teatrali.

ROMANZI IN APPENDICE

Uno dei pregi principali della *Libertà* è la scelta dei romanzi che pubblica in appendice.

Per l'anno prossimo la *Libertà* ha già acquistato la proprietà dell'attuale successo letterario di Parigi.

FLEUR DE CRIME

l'ultimo romanzo di ADOLFO BELOT. che viene universalmente ritenuto come il più bello e più interessante lavoro del brilante romanziere parigino.

La *Libertà* pubblica, oltre un accurato resoconto della Camera e dello Senato, le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata, i dispacci telegrafici che giungono la sera, un estratto del Corriere estero, i dispacci di Borsa della giornata da Firenze e della Borsa di Roma.

La *Libertà* è il giornale politico quotidiano più completto e più a buon mercato che da Roma sia spedito nelle provincie.

LA RICREAZIONE

Nell'anno prossimo la *Libertà* darà anche maggior sviluppo a quella parte del giornale che è intitolata RICREAZIONE, avendo fatto acquisto di una collezione di REBUS inediti ed originale pregevolissimi per concetto e finezza di disegno,

PREMI AGLI ASSOCIATI

Coloro che si associano ed invieranno all'Amministrazione del giornale *Lire Italiane Ventiquattro* (24) riceveranno *gratis* due biglietti della grande *Lotteria Algerina* di beneficenza. Questa Lotteria, sotto il controllo del Governo francese ha dei premi per l'importo di un milione di franchi il primo premio è di 500,000 franchi in oro. L'estrazione ha luogo nel mese di gennaio 1882 e la *Libertà* ne pubblicherà i numeri vincitori.

Coloro che si associano per sei mesi, inviando all'Amministrazione del giornale *Lire Italiane dodici* (12) riceveranno un biglietto della medesima lotteria.

Agli associati di tre mesi che invieranno all'Amministrazione della *Libertà lire sei* (6) sarà spedito un bellissimo romanzo illustrato da sceglersi nell'elenco che loro sarà spedito.

Il premio viene spedito in piego raccomandato, perciò occorre aggiungere al prezzo di abbuonamento centesimi sessanta per le spese postali.

Dirigere lettere e vaglia all'Amministrazione della *Libertà*, Roma, Piazza Montecitorio, 127.

IL DIRITTO

GIORNALE QUOTIDIANO DI GRAN FORMATO

Direttore M. TORRACA

Anno XXIX. *Roma, via S. Maria in Via, 50*

Un anno L. **30** — Sei mesi L. **16** — Tre mesi L. **9**

La direzione e l'amministrazione del **Diritto** intenderanno a sempre nuovi miglioramenti per corrispondere alla fiducia dei lettori.

Il **Diritto** può vantarsi di avere, a preferenza di ogni altro giornale, la più estesa e completa redazione ed il più ampio servizio d'informazioni.

Il **Diritto** ogni giorno pubblica fino a tre o quattro articoli, che trattano le più importanti questioni di ordine generale e speciale, la politica, l'Amministrazione, l'Economia, la Finanaza, l'Esercito, la Marina Militare, l'Istruzione Pubblica. ec., ec.

Il **Diritto** ogni giorno è prontamente e sicuramente informato di tutte le più importanti deliberazioni che riguardano il Governo ed i servizii pubblici. Tutti gli altri giornali ed i corrispondenti attingono alla sua fonte.

Il **Diritto** continuerà lo sviluppo del suo programma, che, per l'interno, tende alla formazione di un grande partito liberale, lontano da ogni estremo, progressista altrettanto che costituzionale; e, per l'estero, al consolidamento delle amicizie e delle alleanze imposte all'Italia dai suoi più evidenti interessi.

Il **Diritto** continuerà a pubblicare le conversazioni scientifiche dell'illustre P. Mantegazza ed avrà pure riviste scientifiche, letterarie teatrali, ecc., dovute ad egregi scrittori.

Il **Diritto** pubblicherà, come finora, corrispondenze dai principali centri d'Europa spedite da persone informatissime, e telegrammi particolari per ogni importante avvenimento.

Appena terminata l'Appendice in corso, comincierà la pubblicazione dell'interessantissimo Romanzo:

L'AFFARE MATAPAN

Romanzo di DE BOISGOBEY

AGLI ASSOCIATI PER L'INTIERO ANNO 1882

viene dato come

GRANDE PREMIO

LA GERMANIA

o duemila anni di vita tedesca

magnifica pubblicazione in grande foglio di oltre 400 pagine con 61 splendidi quadri e 200 illustrazioni nel testo. Cosa *eccezionale*, e gli abbonati del *Diritto* sanno per prova che le aspettazioni rimangono superate.

Questa *splendida opera presso i librai costa L. 75*, e la sua edizione è complettamente esaurita.

Col presso relativo d'abbonamento mandare altre *L. 12* per spesa di posta o ferrovia, affrancazione, raccomandazione, imballaggio (Totale L. 42).

Gli abbonati del 1 semestre 1882 riceveranno come premio per egual tempo il *Faufulla della Domenica*, aggiungendo *una lira* al presso del loro abbonamento (Totale L. 17).

Gli abbonati del 1 trimestre 1882 avranno diritto per tal tempo essi pure al *Fanfulla della domenica*, aggiungendo *una lira* al presso del loro abbonamento (Totale L. 10).

NB. *Gli associati per tutto l'anno 1882*, i quali desiderano, oltre il premio della *Germania*, avere anche il *Fanfulla della domenica*, dovranno spedire altre lire 2, perciò il totale L. 44.

Tutti gli abbonati, indistintamente qualunque sia la loro scadenza, possono, mediante invio di *L. 4*, domandare l'abbonamento d'un anno al *Bollettino delle Finanze, Ferrovie e Industrie* il quale costa per i non abbonati al *Diritto* L. 10 Questo giornale finanziario già tanto diffuso, il più accreditato e più ricco d'informazioni e notizie utili ad ogni uomo d'affari, si pubblica a Roma ogni Domenica in 16 pagine, formato grande. Potranno egualmente avere, pagando *L. 8*, invece di 12, per un anno, il *Giornale per i Bambini*, settimanale, di 16 pagine, riccamente illustrato, diretto da F. Martini.

Rivolgersi *direttamente* all'Amministrazione del *Diritto* — ROMA, VIA SANTA MARIA IN VIA, N. 50 P. P.

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.